

## RegionePrimoPiano

L'ESPERTO

# «Ma la denatalità non è un processo irreversibile»

«La denatalità non è un processo a senso unico. Invertire la tendenza è possibile, ma la storia ci insegna che cambiamenti di questo tipo richiedono sempre tempi lunghi». Alessio Fornasin, docente di demografia al dipartimento di Scienze economiche dell'università di Udine, mette le mani avanti: «Non esistono modelli vincenti - dice - né di politiche demografiche né sull'integrazione degli immigrati. Al massimo si può provare a interpretare e ad accompagnare processi che magari sono già in atto, ma che facciamo fatica a individuare».

**I numeri, però, offrono almeno una certezza: senza l'immigrazione saremmo condannati all'estinzione?**

«Sì, ferme restando così le cose, ma a un'estinzione così lenta e diluita nel tempo da non rappresentare una prospettiva reale, ancorché lontana. Questi processi non sono mai a senso unico, e l'immigrazione è uno dei grandi fattori di inversione delle dinamiche demografiche».

**Questo non solo in termini di flussi, ma anche di impulso alla natalità...**

«Attenzione però: se l'Italia ha un tasso di natalità inferiore alla Francia, questo non è soltanto perché abbiamo meno immigrati e un'immigrazione più recente. Se paragoniamo italiani e francesi "doc", ammesso che esistano, noi abbiamo un numero di figli per coppia sicuramente più basso».

**Servono politiche più incisive per i giovani e le famiglie?**

«Credo che il compito della politica sia quello di dare risposte, e che esista un grande divario tra le aspettative dei giovani e la realtà. Tutte le indagini ci dicono che il numero medio di figli desiderati per coppia è superiore a 2, a fronte di una media reale di 1,4 figli, cioè 14 ogni 10 coppie».

**Colpa del mercato del lavoro che penalizza i giovani, del fisco che non aiuta abbastanza le famiglie, della mancanza di politiche per la casa?**

«Queste sono sicuramente variabili che incidono, ma in generale credo che il problema

dell'Italia sia il divario tra le aspirazioni di un

giovane, in base alle sue attitudini e alle sue competenze, e quello che riesce a realizzare. Non è un caso se un numero crescente di ragazzi cercano fortuna all'estero, e spesso la trovano».

**Il 30% dei nati, intanto, nasce da coppie straniere. Questo rallenta l'invecchiamento demografico, ma pone crescenti problemi di integrazione. L'esempio di altri Paesi che hanno gestito prima questi processi ci può fornire dei modelli?**

«Onestamente credo che ci aiutino poco.

Tornando alla Francia, la segregazione degli immigrati a livello urbanistico ha creato tensioni enormi in certe periferie urbane. Se non esistono le condizioni per un mescolamento virtuoso, è difficile definire delle politiche a tavolino. Che tra l'altro, in materia di immigrazione, non sono mai a senso unico, come c'insegna l'esperienza del melting pot statunitense, oggi fortemente chiuso ai flussi migratori. Sotto il profilo dell'integrazione, tra l'altro, va detto che sul territorio italiano gli esempi virtuosi non mancano, e credo che la nostra regione ne rappresenti uno».

**La nostra montagna ha il problema opposto. Non quello dell'integrazione, ma uno spopolamento che marcia a passi troppo rapidi. Come si può intervenire?**

«Esiste un evidente problema di spopolamento e invecchiamento, ma non si tratta mai di processi rapidi. E anche in questo caso non sono irreversibili, sebbene un'inversione di tendenza basata solo su forze interne sia



impensabile».

### L'immigrazione può aiutare un ritorno alla montagna?

«Credo che ci si possa e ci si debba pensare. Ma credo anche che possano esserci processi già in atto, che magari non riusciamo a cogliere, e che lo spopolamento in qualche modo si fermerà. Magari grazie alle seconde case, al ritorno degli emigrati, magari part-time, alla buona volontà di quei giovani che si sforzano di

tenere in vita attività produttive o commerciali testimoniando uno spirito di comunità».

**R.D.T.**

© riproduzione riservata

## ALESSIO FORNASIN



«Si deve pensare agli immigrati come risorsa contro lo spopolamento»

## QUI REGIONE

### I FLUSSI DEMOGRAFICI DAL 2004 AL 2013 IN PROVINCIA

popolazione	nascite e decessi		migrazioni interne	
<b>1° gen. 2004</b> <b>525.019</b>	nati	morti	iscritti	canc.
	43.464	59.842	159.895	147.720
	↓ (-16.378)		↑ (+12.175)	
migrazioni estero		altri flussi anagraf.		popolazione
iscritti	canc.	iscritti	canc.	<b>31 dic. 2013</b>
33.328	10.350	9.639	15.490	<b>537.943</b>
↑ (+22.978)		↓ (-5.851)		↑ (+12.924)

### IL QUADRO DEMOGRAFICO IERI, OGGI E DOMANI

	LA SITUAZIONE	
	al 1° gennaio 2004	al 1° gennaio 2014
popolazione	1.198.187	1.229.363
- di cui 0-14 anni	140.985 (11,7%)	155.070 (12,6%)
- di cui ≥65 anni	262.548 (21,8%)	304.042 (24,7%)
- di cui stranieri	51.889 (4,3%)	107.917 (8,8%)
<b>totale</b>	<b>10.101</b>	<b>9.408</b>
- di cui stranieri	989 (9,8%)	1.633 (17,4%)

	LA PROIEZIONE ISTAT (SCENARIO MEDIO)	
	al 2024	al 2044
popolazione	1.274.742	1.294.242
- di cui 0-14 anni	151.802 (11,9%)	155.316 (12,0%)
- di cui ≥65 anni	334.434 (26,2%)	440.188 (34,0%)
- di cui stranieri	173.106 (13,6%)	247.343 (19,1%)

centimetri



Peso: 65%